

costo  
2 Euro

costo  
1,50 €

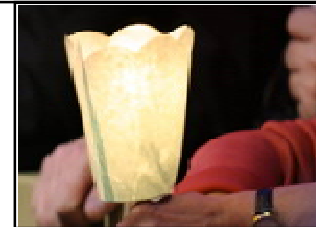
**strumenti per la preghiera  
personale e familiare  
per il tempo di Avvento 2020.**

**I soldi metteteli nella bussola di ferro**

**Grazie**

## Affrontiamo insieme l'emergenza spirituale

*riflessione che l'arcivescovo  
mons. Mario Delpini ha tenuto  
all'Assemblea dei decani il 4 novembre.*



### Lo Spirito e la Sposa dicono: «Vieni!» (Apc 22,17).

C'è una emergenza spirituale: lo spirito della gente di questo tempo rischia di inaridirsi. Resteranno solo ossa aride? «Profetizza, figlio dell'uomo! Ecco io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete» (Ez 37,4.5). La nostra Chiesa è destinataria di una profezia e responsabile di una profezia. Questo tempo di desolazione è il tempo della nostra missione. Per san Carlo il suo tempo era tempo di missione: la riforma della Chiesa. Per l'arcivescovo Montini il suo tempo era tempo di missione: l'annuncio della paternità di Dio. Per noi il nostro tempo è tempo di missione: affrontare l'emergenza spirituale. L'emergenza spirituale di questo tempo è di essere incapaci o impediti di ascoltare lo Spirito. La Missione 2020 dissuade dalle convocazioni per abitare il silenzio, nella docilità allo Spirito. La Missione 2020 non è la proposta di un contenuto dottrinale nuovo o particolarmente urgente come per ricordare qualche cosa di importante. Piuttosto è una missione modesta: siamo inviati a rispondere alle domande, a incoraggiare percorsi di sapienza: «Infonda il Signore sapienza nel cuore». Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio? (Gv 6,28). «Gesù rispose loro: questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,29). La crisi di fede che la nostra Chiesa sta vivendo ci fa ammalare di frustrazione, di banalità, di nervosismo. L'esperienza dell'impotenza di fronte al virus, di fronte alla dispersione del popolo cristiano che se ne va via dalle nostre comunità, di fronte alla pochezza dei nostri mezzi invece che convincerci ad abbandonarci alla grazia ci induce ad agitarsi per troppe cose, a logorarci in discussioni inconcludenti. Perciò, per favore, cerchiamo di «fare le opere di Dio», credere in colui che Dio ha mandato! Il tempo che non possiamo impegnare nelle attività pastorali ordinarie può essere dedicato alla preghiera, a percorsi di conversione: «...ma se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,5).

Propongo a tutti, ma in particolare vorrei impegnare i preti ad essere uomini di preghiera e maestri di preghiera. Mi propongo di aiutare le famiglie a praticare la preghiera nella «chiesa domestica».

Mi impegno per entrare in tutte le case che mi accolgono per un momento chiamato: «Il Kaire delle 20,32». Ogni sera per il tempo di Avvento chi desidera può collegarsi sui nostri mezzi di comunicazione per qualche minuto. Invito tutti, famiglie, persone sole, comunità, a partecipare a questo «Kaire». Chiedo anche di farsi promotori di questo segno modestissimo di preghiera insieme, proponendolo nelle comunità e proponendo altri momenti simili a familiari, colleghi, amici.

**La missione di Filippo: «Va' avanti, accostati a quel carro» (At 8,29).**

La missione assume diverse forme nelle diverse situazioni: predicazione in piazza, conversazioni in casa, dialoghi personali. In questo tempo è saggio privilegiare il rapporto personale e la conversazione che assume le domande degli interlocutori. Invito quindi preti, genitori, consacrati e consacrate ad ascoltare lo Spirito, come ha fatto Filippo. L'obbedienza allo Spirito potrà essere: il colloquio di direzione spirituale e l'aiuto da offrire per interpretare la vita come vocazione tempo come ritmo (regola di vita).

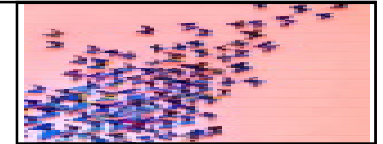
Invito preti, catechisti/e, educatori/educatrici a essere disponibili per accompagnamenti personali. I preti anche per la confessione individuale; raccogliere le domande e offrire risposte di sapienza.

**La riflessione e l'organizzazione del tempo.**

Invito tutti - specialmente i giovani— a riflettere sulla lettera per il tempo del «mistero dell'incarnazione del Signore» che ho proposto alla Chiesa ambrosiana. Le determinazioni decretate dalle competenti autorità e le necessità di reciproco aiuto che segnano questo periodo possono essere momento di dispersione, di sperpero di tempo, di inconcludenza.

Dobbiamo continuare a credere che la situazione è occasione in cui è possibile ascoltare la voce di Dio, rispondere all'attrattiva di Gesù, lasciarsi condurre dal vento amico dello Spirito e quindi dare ordine al tempo disponibile con una saggia regola di vita, con una disponibilità a destinare tempo a servizio degli altri nelle attenzioni che sono richieste: dalla famiglia, in particolare dai nonni, dal vicinato, - 2 -

## Non è mai banale il bene che facciamo



Qualche giorno fa, leggevo il tweet lanciato da papa Francesco dopo la strage di Nizza: «Sono vicino alla comunità cattolica di Nizza, in lutto per l'attacco che ha seminato morte in un luogo di preghiera e di consolazione. Prego per le vittime, per le loro famiglie e per l'amato popolo francese, perché possa reagire al male con il bene». Una nota "classica", quella che, appunto, ti aspetti in un simile frangente. Tanto più che poco prima dalla Sala Stampa era uscito un comunicato che informava che «il Papa è informato della situazione ed è vicino alla comunità cattolica in lutto. Prega per le vittime e per i loro cari, perché la violenza cessi, perché si torni a guardarsi come fratelli e sorelle e non come nemici, perché l'amato popolo francese possa reagire unito al male con il bene», insieme alla deplorazione di un attentato che «ha seminato morte in un luogo di amore e di consolazione, come la casa del Signore». Ma davvero tutto così scontato? Così banale? Non proprio. Anzi, per niente.

Hannah Arendt, che per il New Yorker seguì nel 1961 a Gerusalemme il processo Eichmann, colpita dal grigiore ottuso, burocratico di quell'uomo scialbo che era stato tra gli ideatori dell'Olocausto, dalla ignorante inconsapevolezza delle conseguenze dei suoi atti, scrisse un saggio intitolato La banalità del male, divenuto in breve tempo un testo paradigmatico di una realtà agghiacciante. Che ci dice che davvero fare il male è quasi una banalità, un processo meramente ripetitivo, tanto più invasivo e contagioso se esercitato da un gruppo che nasconde, confonde, copre. Talmente banale da arrivare a stupire perfino chi lo commette: «Ma io non pensavo... Io non volevo...». Quante volte l'abbiamo sentito, e lo sentiamo? Al contrario, il bene non è mai banale. Condividere, partecipare dei problemi altrui, farsene anche carico, richiede una consapevolezza, una motivazione, una capacità di "sentire" che non è mai automatica, che non può mai essere fortuita, ma sempre fortemente voluta. Il bene ha sempre questa capacità di trasformare le cose, di portarle dall'infimo all'alto, di elevare la miseria, persino la cattiveria, in un "qualcos'altro" infinitamente più capace di incidere nel mondo. E di sconfiggere ogni male. - 7 -

Cari fratelli e sorelle, riscopriamo, nel Vangelo, Gesù Cristo come maestro di preghiera, e mettiamoci alla sua scuola. Vi assicuro che troveremo la gioia e la pace-

## GIOVEDÌ EUCARISTICO



Cari parrocchiani, vi proponiamo nuovamente l'iniziativa dei gruppi parrocchiali "CENACOLO DI PREGHIERA" e "MINISTRI STRAORDINARI" chiamata "**giovedì eucaristico**". Questa iniziativa consiste nel "dare" a Gesù **mezz'ora del nostro tempo, ogni giovedì**, tempo che possiamo valorizzare con l'adorazione in chiesa avanti al tabernacolo o la preghiera fatta "col cuore" presso la nostra casa.

Fino ad oggi abbiamo coperto circa la metà dei turni della giornata che **parte alle 7 del mattino e termina alle 24**. Ci preme molto che venga accolta questa iniziativa di preghiera visti i bisogni della nostra comunità, i bisogni personali e il flagello della pandemia che ci sta mettendo tutti alla prova. Ognuno potrà scegliere le proprie intenzioni di preghiera.

Se fino ad oggi molti hanno risposto, attendiamo la disponibilità di altri fratelli, disponibilità che il Signore saprà abbondantemente premiare.

Vi preghiamo di comunicare il tempo prescelto a Sante Campion, 3498215459, che gestisce il prospetto turni. Questo prospetto, a partire da domenica 15 novembre, sarà messo a disposizione dei fedeli in fondo alla Chiesa Parrocchiale.

**Salirà al Cielo una preghiera corale per dare gloria a Dio e implorare la Sua infinita misericordia.**

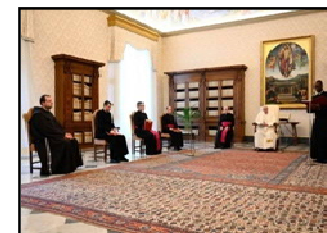
Novembre 2020

dalle forme di volontariato che si prendono cura di coloro che sono nel bisogno e non hanno chi li aiuti. I bisogni che affliggono molti non sono solo materiali e sanitari, ma anche spirituali, affettivi. In qualche forma le comunità cristiane possono esplorare vie per far giungere nelle case un messaggio di Natale, una parola amica, la benedizione di Dio. Il rispetto dei protocolli deve essere rigoroso, ma i protocolli non sono fatti per impedire lo zelo pastorale o per scoraggiare lo spirito di servizio: piuttosto intendono consentirne le espressioni custodendo la salute di tutti e arginano il contagio. «Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi» (2Cor 13,11). \* **arcivescovo**

PAPA FRANCESCO Mercoledì, 4 novembre

### **Catechesi sulla preghiera - 13** *Gesù maestro di preghiera*

**Cari fratelli e sorelle, buongiorno!**



Purtroppo siamo dovuti tornare a questa udienza in Biblioteca e questo per difenderci dai contagi del Covid. Questo ci insegna pure che dobbiamo essere molto attenti alle prescrizioni delle Autorità, siano le Autorità politiche che le autorità Sanitarie per difenderci da questa pandemia. Offriamo al Signore questa distanza tra noi, per il bene di tutti e pensiamo, pensiamo tanto agli ammalati, a coloro che entrano negli ospedali già come scarti, pensiamo ai medici, agli infermieri, le infermiere, ai volontari, a tanta gente che lavora con gli ammalati in questo momento: essi rischiano la vita ma lo fanno per amore del prossimo, come una vocazione. Preghiamo per loro.

Durante la sua vita pubblica, Gesù fa costantemente ricorso alla forza della preghiera. I Vangeli ce lo mostrano quando si ritira in luoghi appartati a pregare. Si tratta di osservazioni sobrie e discrete, che lasciano solo immaginare quei dialoghi oranti. Esse testimoniano però chiaramente che, anche nei momenti di maggiore dedizione ai poveri e ai malati, Gesù non tralasciava mai il suo dialogo intimo con il Padre.

Quanto più era immerso nei bisogni della gente, tanto più sentiva la necessità di riposare nella Comunione trinitaria, di tornare con il Padre e lo Spirito.

Nella vita di Gesù c'è dunque un segreto, nascosto agli occhi umani, che rappresenta il fulcro di tutto. La preghiera di Gesù è una realtà misteriosa, di cui intuiamo solo qualcosa, ma che permette di leggere nella giusta prospettiva l'intera sua missione. In quelle ore solitarie – prima dell'alba o nella notte – Gesù si immerge nella sua intimità con il Padre, vale a dire nell'Amore di cui ogni anima ha sete. È quello che emerge fin dai primi giorni del suo ministero pubblico.

Un sabato, ad esempio, la cittadina di Cafarnaon si trasforma in un "ospedale da campo": dopo il tramonto del sole portano a Gesù tutti i malati, e Lui li guarisce. Però, prima dell'alba, Gesù scompare: si ritira in un luogo solitario e prega. Simone e gli altri lo cercano e quando lo trovano gli dicono: "Tutti ti cercano!". Cosa risponde Gesù?: "Devo andare a predicare negli altri villaggi; per questo sono venuto" (cfr Mc 1,35-38). Sempre Gesù è un po' oltre, oltre nella preghiera con il Padre e oltre, in altri villaggi, altri orizzonti per andare a predicare, altri popoli.

È la preghiera *il timone che guida la rotta* di Gesù. A dettare le tappe della sua missione non sono i successi, non è il consenso, non è quella frase seducente "tutti ti cercano". A tracciare il cammino di Gesù è la via meno comoda, che però obbedisce all'ispirazione del Padre, che Gesù ascolta e accoglie nella sua preghiera solitaria.

Il [Catechismo](#) afferma: «Quando Gesù prega, già ci insegna a pregare» (n. 2607). Perciò, dall'esempio di Gesù possiamo ricavare alcune *caratteristiche della preghiera cristiana*.

Anzitutto essa possiede un primato: è *il primo desiderio della giornata*, qualcosa che si pratica all'alba, prima che il mondo si risvegli. Essa restituisce un'anima a ciò che altrimenti resterebbe senza respiro. Un giorno vissuto senza preghiera rischia di trasformarsi in un'esperienza fastidiosa, o noiosa: tutto quello che ci capita potrebbe per noi volgersi in un mal sopportato e cieco destino. Gesù invece educa all'obbedienza alla realtà e dunque all'ascolto. La preghiera è anzitutto ascolto e incontro con Dio. I problemi di tutti i giorni, allora, - 4

non diventano ostacoli, ma appelli di Dio stesso ad ascoltare e incontrare chi ci sta di fronte. Le prove della vita si mutano così in occasioni per crescere nella fede e nella carità. Il cammino quotidiano, comprese le fatiche, acquista la prospettiva di una "vocazione". La preghiera ha il potere di trasformare in bene ciò che nella vita sarebbe altrimenti una condanna; la preghiera ha il potere di aprire un orizzonte grande alla mente e di allargare il cuore.

In secondo luogo, la preghiera è un'arte da praticare *con insistenza*. Gesù stesso ci dice: bussate, bussate, bussate. Tutti siamo capaci di preghiere episodiche, che nascono dall'emozione di un momento; ma Gesù ci educa a un altro tipo di preghiera: quella che conosce una disciplina, un esercizio, e viene assunta entro una regola di vita. Una preghiera perseverante produce una trasformazione progressiva, rende forti nei periodi di tribolazione, dona la grazia di essere sostenuti da Colui che ci ama e ci protegge sempre.

Un'altra caratteristica della preghiera di Gesù è *la solitudine*. Chi prega non evade dal mondo, ma predilige i luoghi deserti. Là, nel silenzio, possono emergere tante voci che nascondiamo nell'intimo: i desideri più rimossi, le verità che ci ostiniamo a soffocare e così via. E, soprattutto, nel silenzio parla Dio. Ogni persona ha bisogno di uno spazio per sé stessa, dove coltivare la propria vita interiore, dove le azioni ritrovano un senso. Senza vita interiore diventiamo superficiali, agitati, ansiosi – l'ansia come ci fa male! Per questo dobbiamo andare alla preghiera; senza vita interiore sfuggiamo dalla realtà, e anche sfuggiamo da noi stessi, siamo uomini e donne sempre in fuga.

Infine, la preghiera di Gesù è il luogo dove si percepisce che *tutto viene da Dio e a Lui ritorna*. A volte noi esseri umani ci crediamo padroni di tutto, oppure al contrario perdiamo ogni stima di noi stessi, andiamo da una parte all'altra. La preghiera ci aiuta a ritrovare la giusta dimensione, nella relazione con Dio, nostro Padre, e con tutto il creato. E la preghiera di Gesù infine è abbandonarsi nelle mani del Padre, come Gesù nell'orto degli ulivi, in quell'angoscia: "Padre se è possibile ..., ma si faccia la tua volontà". L'abbandono nelle mani del Padre. È bello quando noi stiamo agitati, un po' preoccupati e lo Spirito Santo ci trasforma da dentro e ci porta a questo abbandono nelle mani del Padre: "Padre, si faccia la tua volontà". - 5